

VI SIA NOTO FRATELLI

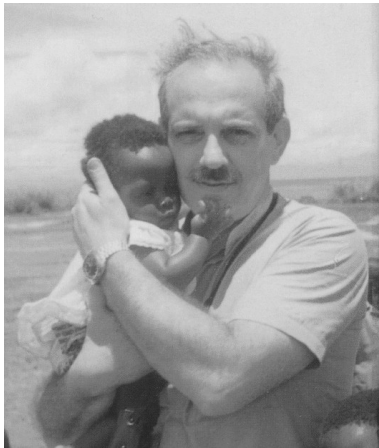
Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 22 al 29 ottobre 2006

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318 / fax 0434591550: www.sangiorgio-porcia.it

DOMENICA 22 ottobre 2006

29ª Domenica del Tempo ordinario

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2006

"La carità, anima della missione"

Cari fratelli e sorelle!

1. La Giornata Missionaria Mondiale, che celebreremo domenica 22 ottobre p.v., offre l'opportunità di riflettere quest'anno sul tema: *"La carità, anima della missione"*. La missione se non è orientata dalla carità, se non scaturisce cioè da un profondo atto di amore divino, rischia di ridursi a mera attività filantropica e sociale. L'amore che Dio nutre per ogni persona costituisce, infatti, il cuore dell'esperienza e dell'annuncio del Vangelo, e quanti l'accolgono ne diventano a loro volta testimoni. L'amore di Dio che

dà vita al mondo è l'amore che ci è stato donato in Gesù, Parola di salvezza, icona perfetta della misericordia del Padre celeste. Il messaggio salvifico si potrebbe ben sintetizzare allora nelle parole dell'evangelista Giovanni: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui" (1 Gv 4,9). Il mandato di diffondere l'annuncio di questo amore fu affidato da Gesù agli Apostoli dopo la sua risurrezione, e gli Apostoli, interiormente trasformati il giorno della Pentecoste dalla potenza dello Spirito Santo, iniziarono a rendere testimonianza al Signore morto e risorto. Da allora, la Chiesa continua questa stessa missione, che costituisce per tutti i credenti un impegno irrinunciabile e permanente. *(segue sul retro)*

LUNEDI' 23 ottobre 2006

29ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario missionario
S. Maria ore 8.00 S. Messa e Lodi
S. Maria ore 17.30 S. Rosario; 18.00 S. Messa
Intenzioni: Ann Muz Pietro e famigliari;
+Vendramini Marisa; Ann Babuin Rita e Ernesto

GIOVEDI' 26 ottobre 2006

29ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario missionario
S. Maria ore 8.00 S. Messa e Lodi
S. Maria ore 17.30 S. Rosario; 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Dell' Agnese Abramo e Maria; +Zanetti Irma; Alla Madonna da p.d.; +Ceschi Giuseppe e De Roia Eugenia.

MARTEDI' 24 ottobre 2006

29ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario missionario
S. Maria ore 8.00 S. Messa e Lodi
S. Maria ore 17.30 S. Rosario; 18.00 S. Messa
Intenzioni: +Poles Guglielmo; +Perin Giuseppe;
+Nicastro Giuseppe

VENERDI' 27 ottobre 2006

29ª settimana del tempo ordinario - PRIMO VENERDI'

S. Maria ore 8.30 S. Rosario missionario
S. Maria ore 9.00 S. Messa e Lodi
Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario; 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Silvia Nappo; +Robert Diemoz;
+Bortolozzi Luigi e Luisa.

MERCOLEDI' 25 ottobre 2006

29ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario missionario
S. Maria ore 8.00 S. Messa e Lodi
S. Angelo ore 17.30 S. Rosario; 18.00 S. Messa
Intenzioni: +Zanutto Zeferino; +Barbui Giuseppe; De Pecol Arturo

SABATO 28 ottobre 2006

Santi SIMONE e GIUDA apostoli - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario missionario
S. Maria ore 8.00 S. Messa e Lodi

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva. Partecipano gli Alpini in occasione del 134° Ann. della Costituzione delle Truppe Alpine

Intenzioni: +Ceschi Ines, Giuseppe e Famigliari;
+Valdevit Giuseppina; +Urcioli Mario.

ORARIO PER LE S. CONFESSIONI

**in DUOMO il SABATO dalle 17.00
e la Domenica mattina dalle ore 7.30**

DOMENICA 29 ottobre 2006

30ª Domenica del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: +Mamam Marcello e Pizzato Maria; Def.ti famiglia Murador; Def.ti famiglia Giacomini; +Paolazzi Cesarino e Gianfranco.

Duomo ore 11.00 Battesimi di Loranzo Francesco Miola; Lisa Santarossa; Matteo Polesello e Simone Santelia

VITA DELLA COMUNITA'

INCONTRO CULTURALE

Nell'ambito della collaborazione tra il Centro Culturale A. Del Noce, UCIIM e Parrocchia, si terrà una conferenza dal titolo **“C'è ancora la ragione?”** commentando il Discorso di Benedetto XVI a Ratisbona. **Lunedì 23 ottobre alle ore 20.45 presso l'Auditorium della Regione in Via Roma a Pordenone.** Relatore sarà il prof. Enrico Berti, ordinario di Storia della filosofia nell'Università di Padova, uno dei massimi esperti del pensiero di Aristotele e quindi anche uno degli studiosi più competenti nel chiarire il problema dell'incontro tra cristianesimo e filosofia greca, considerata dal Papa “parte integrante della fede cristiana”.

In queste ultime settimane le parole di Ratisbona sono state equivocate e strumentalizzate dalle violente reazioni di esponenti musulmani, ma in tal modo si è perso il loro vero significato che è la necessità di un “allargamento del nostro concetto di ragione”, spesso ridotta a ciò che è verificabile in un esperimento scientifico. La ragione invece è apertura alla realtà e il suo culmine sta nel desiderio che il Mistero si manifesti, come ha testimoniato il grande Manzoni nel grido dell'Innominato: “Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?”.

L'incontro con il prof Berti sarà pertanto l'occasione per domandarsi se c'è ancora la ragione nel significato autentico del termine, ovvero se l'uomo d'oggi, occidentale o orientale che sia, intende dare ancora retta alle domande di verità, giustizia e felicità che albergano nel proprio cuore e che costituiscono il più potente criterio di falsificazione, capace di smascherare qualsiasi proposta inadeguata e quindi anche il più potente criterio di verifica della bontà di un'azione.

Centro culturale “Augusto Del Noce”

segue MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

2. Ogni comunità cristiana è chiamata, dunque, a far conoscere Dio che è Amore. Su questo mistero fondamentale della nostra fede ho voluto soffermarmi a riflettere nell'Enciclica [“Deus caritas est”](#). Del suo amore Dio permea l'intera creazione e la storia umana. All'origine l'uomo uscì dalle mani del Creatore come frutto di un'iniziativa d'amore. Il peccato offuscò poi in lui l'impronta divina. Ingannati dal maligno, i progenitori Adamo ed Eva vennero meno al rapporto di fiducia con il loro Signore, cedendo alla tentazione del maligno che instillò in loro il sospetto che Egli fosse un rivale e volesse limitarne la libertà. Così all'amore gratuito divino essi preferirono se stessi, persuasi di affermare in tal modo il loro libero arbitrio. La conseguenza fu che finirono per perdere l'originale felicità ed assaporarono l'amarezza della tristezza del peccato e della morte. Iddio però non li abbandonò e promise ad essi ed ai loro discendenti la salvezza, preannunciando l'invio del suo Figlio unigenito, Gesù, che avrebbe rivelato, nella pienezza dei tempi, il suo amore di Padre, un amore capace di riscattare ogni umana creatura dalla schiavitù del male e della morte. In Cristo, pertanto, ci è stata comunicata la vita immortale, la stessa vita della Trinità. Grazie a Cristo, buon Pastore che non abbandona la pecorella smarrita, è data la possibilità agli uomini di ogni tempo di entrare nella comunione con Dio, Padre misericordioso pronto a riaccogliere in casa il figliol prodigo. Segno sorprendente di questo amore è la Croce. Nella morte in croce di Cristo - ho scritto nell'Enciclica [Deus caritas est](#) - “si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. E' lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare” (n. 12).

3. Alla vigilia della sua passione Gesù lasciò come testamento ai discepoli, raccolti nel Cenacolo per celebrare la Pasqua, il “comandamento nuovo dell'amore – mandatum novum”: “Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv 15,17). L'amore fraterno che il Signore chiede ai suoi “amici” ha la sua sorgente nell'amore paterno di Dio. Osserva l'apostolo Giovanni: “Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio” (1 Gv 4,7). Dunque, per amare secondo Dio occorre vivere in Lui e di Lui: è Dio la prima “casa” dell'uomo e solo chi in Lui dimora arde di un fuoco di divina carità in grado di “incendiare” il mondo. Non è forse questa la missione della Chiesa in ogni tempo? Non è allora difficile comprendere che l'autentica sollecitudine missionaria, primario impegno della Comunità ecclesiale, è legata alla fedeltà all'amore divino, e questo vale per ogni singolo cristiano, per ogni comunità locale, per le Chiese particolari e per l'intero Popolo di Dio. Proprio dalla consapevolezza di questa comune missione prende vigore la generosa disponibilità dei discepoli di Cristo a realizzare opere di promozione umana e spirituale che testimoniano, come scriveva l'amato Giovanni Paolo II nell'Enciclica [Redemptoris missio](#), “l'anima di tutta l'attività missionaria: l'amore che è e resta il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E' il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono” (n. 60). Essere missionari significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui. Quanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici, pure in questi nostri tempi, Gli hanno reso la suprema testimonianza di amore con il martirio! Essere missionari è chinarsi, come il buon Samaritano, sulle necessità di tutti, specialmente dei più poveri e bisognosi, perché chi ama con il cuore di Cristo non cerca il proprio interesse, ma unicamente la gloria del Padre e il bene del prossimo. Sta qui il segreto della fecondità apostolica dell'azione missionaria, che travalica le frontiere e le culture, raggiunge i popoli e si diffonde fino agli estremi confini del mondo.

4. Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale sia utile occasione per comprendere sempre meglio che la testimonianza dell'amore, anima della missione, concerne tutti. Servire il Vangelo non va infatti considerata un'avventura solitaria, ma impegno condiviso di ogni comunità. Accanto a coloro che sono in prima linea sulle frontiere dell'evangelizzazione - e penso qui con riconoscenza ai missionari e alle missionarie - molti altri, bambini, giovani e adulti con la preghiera e la loro cooperazione in diversi modi contribuiscono alla diffusione del Regno di Dio sulla terra. L'auspicio è che questa compartecipazione cresca sempre più grazie all'apporto di tutti. (...) La Vergine Maria, che con la sua presenza presso la Croce e la sua preghiera nel Cenacolo ha collaborato attivamente agli inizi della missione ecclesiale, sostenga la loro azione ed aiuti i credenti in Cristo ad essere sempre più capaci di vero amore, perché in un mondo spiritualmente assetato diventino sorgente di acqua viva. Questo auspicio formulo di cuore, mentre invio a tutti la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 29 Aprile 2006